

Chiesa (Mario)



*Mario Chiesa, il primo colpevole di Tangentopoli, è tornato in carcere nel 2009.  
Il ladro non perde né il pelo né il vizio.*

*Fonte:*

*[http://www.corriere.it/cronache/09 aprile 01/chiesa intercettazioni\\_2c674c04-1e7d-11de-9011-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/09_aprile_01/chiesa intercettazioni_2c674c04-1e7d-11de-9011-00144f02aabc.shtml)*

BUSTO ARSIZIO — Il segreto era: dosare sapientemente acceleratore e freno; far figurare un aumento enorme della quantità di rifiuti raccolti, ma saper fare marcia indietro quando nei Comuni e nelle aziende municipalizzate qualcuno cominciava a subodorare l'imbroglio. Le conversazioni telefoniche che la procura di Busto Arsizio ha intercettato nel corso dell'indagine su Mario Chiesa obbediscono tutte a questa regola ferrea. Non poteva che essere così, dal momento che la Sem e la Solarese, le due società coinvolte, nelle gare d'appalto ribassavano a più non posso la loro offerta, ma poi erano costrette a una precipitosa rincorsa per non trovarsi con l'acqua alla gola. Emblematica è la frase che proprio Chiesa un giorno dice nella cornetta a un anonimo collaboratore: «Qui dobbiamo rubare a tutta manetta, altrimenti non rientriamo più».

Il giochino però non durava all'infinito perché a Rho, ad esempio, un dirigente comunale si era accorto che i rifiuti raccolti in città erano misteriosamente diventati troppi rispetto alle consuetudini; ed ecco allora un altro colloquio tra il manager e un suo interlocutore.

Chiesa: «Ciao, lo sai che è venuto fuori un ca-

sino oggi, eh?»

Interlocutore: «Al Comune di Rho? Perché?»

Chiesa: «Sui pesi continuano a rubare (riferito ai camionisti che portano i rifiuti in discarica, ndr)»

Int.: «E certo, fanno 102 anziché 66: c'è troppa differenza».

Chiesa: «Comunque non ti preoccupare, ho già trovato la quadra».

La «quadra» consisteva nel diminuire per un po' i quantitativi di rifiuti riportati sui documenti ufficiali, fino a quando lo zelante controllore non si fosse tranquillizzato. «Del resto—prosegue l'imputato numero uno—c'erano pesi del 60% più alti. Ma lui (riferito al controllore, ndr) come tutti gli zanza fa il moralista». Per l'accusa Mario Chiesa agiva da procacciatore d'affari a favore delle due ditte, circostanza confermata dall'entusiasmo con cui annuncia a uno dei fratelli Balestrucci uno dei suoi principali successi: «Sono stato dal sindaco con il dirigente di... quello è andato dal sindaco portato da me! E io ti ho portato a casa la raccolta dei rifiuti ingombranti di Rho».

L'appalto vinto a Rho, assieme a quello di Voghera, non solo è uno di quelli finiti nel mirino dell'inchiesta ma è anche uno dei più vantaggiosi per la Sem e la Solarese. Ecco dunque l'apprensione manifestata ancora una volta da Chiesa, al pensiero che tutto possa andare in fumo. Si raccomanda infatti con uno dei fratelli Balestrucci: «Non puoi pompare troppo con il peso, lì ci ho lavorato sei mesi per portare a casa l'appalto di Rho...»

Barare sempre sul peso dell'immondizia raccol-

ta per aumentare i margini di guadagno. È questo del resto il concetto su cui insistono anche i magistrati di Busto Arsizio. Per la mente del raggio è fondamentale poter applicare sempre il trucco. A un certo punto si legge della trattativa, andata a monte, con la «Grancasa», un grande magazzino di mobili della zona: si parlava della possibilità di ritritare i rifiuti prodotti dall'azienda. Chiesa vi è interessato — specificano i giudici nell'ordinanza — «perché ha la possibilità di aumentare i pesi a piacimento in modo tale da addebitare un maggior costo di smaltimento all'azienda». Fin troppo semplice, a guardarlo adesso dall'esterno.